

Data: 14.11.2022 Pag.: 1,3
Size: 498 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Il dossier Il dramma del 16enne denunciato dai suoi e bullizzato in comunità. Lo sconforto delle famiglie: lasciate sole

«Ragazzi isolati e più aggressivi»

L'allarme in uno studio universitario sugli adolescenti lombardi: l'onda lunga del lockdown

di **Elisabetta Andreis**
e **Gianni Santucci**

La ricerca dell'università di Brescia in collaborazione con colleghi americani sugli adolescenti lombardi si può sintetizzare così: giovani più trasgressivi, più tendenti alla violazione delle norme sociali, in qualche modo più impulsivi. E

tutto come reazione all'isolamento del periodo pandemico. La ricerca offre in via indiretta una fondatezza scientifica a una percezione dettata dalle cronache (e dalle esperienze di molte famiglie) ri-

spetto a gruppi di ragazzi e ragazzini che dopo il lockdown sembravano covare un'accentuata smania di andare oltre i limiti e infrangere le regole. Tante le storie di sofferenza: il dramma del 16enne denunciato dai suoi stessi parenti.

alle pagine 2 e 3

La storia

Bullismi in comunità dopo le violenze: il dramma del 16enne denunciato dai suoi

I genitori: famiglie abbandonate a loro stesse

di **Elisabetta Andreis**

Sedici anni, cento chili di stazza, oppositivo, maltrattante, dedito all'uso di droghe leggere. Un figlio in crisi, l'inconsapevole inizio del calvario per una famiglia come tante. I servizi prendono in cura il ragazzo, usano anche farmaci per placare la rabbia e arginare la depressione, ma il quadro clinico dopo il lockdown si aggrava, l'insofferenza alle regole sfocia in un vero e proprio comportamento antisociale. I genitori lo portano dall'Uonpia del Municipio 4, viene diagnosticato un disturbo misto della con-

dotta e dell'emotività. Le aggressioni sono sempre più frequenti, a scuola i professori decidono di sospenderlo perché «impossibile da contenere» e «potenzialmente destabilizzante» per gli altri allievi. È l'escalation.

Sputi, spintoni, botte e minacce domestiche ai genitori («vengo al tuo ufficio e ti spacco la testa, uso il martello»), sotto lo sguardo impietrito del fratellino. Il ragazzo rientra a casa a tarda notte in condizioni alterate, ruba soldi non solo ai genitori ma anche alla zia che lo aiuta in mate-

matica, alla signora che fa le pulizie, al fratello che conserva le sue monete nel salvadanaio. Mangia nel cuore della notte facendo rumore, incurante degli altri, rivende tutto quello che trova, i genitori «sequestrano» in camera sua del fumo e lui esplose in una rabbia cieca e sorda a qualunque richiamo affettivo e di rispetto. «Dopo mesi di inutili interventi dei servizi sociali, i genitori sono arrivati all'unica scelta possibile. Denunciare il figlio per maltrattamenti in famiglia. A quel punto il giudice ha emesso decreto di im-

mediato collocamento in una comunità adatta ad accoglierlo e soprattutto curarlo» riavvolge il nastro l'avvocato Giuseppe De Lalla. La carenza di strutture terapeutiche ha reso però difficilissimo procedere: «I servizi sociali del Municipio 5 per mesi non hanno individuato una comunità dove indirizzarlo e hanno rifiutato senza alcuna spiegazione quella individuata dall'avvocato tramite il consulente della famiglia. Alla fine, fatto ancora più grave, hanno dirottato il giovane paziente in una

Data: 14.11.2022 Pag.: 1,3
Size: 498 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



comunità di un'altra regione che si è rivelata totalmente inadatta. Solo a titolo di esempio il ragazzo è stato bullizzato in un video girato nella stessa comunità e diventato virale su Tik Tok, derubato dei suoi averi, sottoposto ad un Tso (trattamento sanitario obbligatorio) che alla sua età è stato solo dannoso», continuano l'avvocato e la mamma.

I casi in cui la rabbia si traduce pericolosamente in malattia psichica, magari associata ad abuso di sostanze, sono sempre più frequenti. Se-

condo stime della procura del Tribunale per i minorenni le denunce per maltrattamento verso i familiari rappresentano ormai un fascicolo su dieci e la proporzione si moltiplica per quattro se si considerano soltanto i reati commessi da una persona singola (escludendo dunque gli imputati che fanno parte di *baby gang* e tipicamente commettono rapine). Le situazioni sono drammatiche, i genitori si trovano lacerati tra l'urgenza di proteggere e aiutare il figlio e la necessità di proteggere anche se stessi arginando vessa-

zioni e violenze domestiche, a maggior ragione se in casa sono presenti fratelli o sorelle. Quello che si può vedere è soltanto la punta dell'iceberg, «il calvario non emerge fino a che la situazione diventa totalmente fuori controllo — avverte la mamma —. Da qualche settimana il ragazzo è ospite della comunità Shalom e pare stia meglio, ma il percorso è ancora lungo».

La consapevolezza della malattia è spesso assente e anche per questo i ragazzi non si fanno agganciare facilmente: «La carenza di struttu-

re, esperti, supporto e assistenza sul territorio, nonché spesso la lentezza e l'approssimazione nell'assistenza si traducono in un quadro di sostanziale abbandono delle famiglie. In questa solitudine, la soluzione talvolta può essere solo quella di denunciare il figlio, sperando che almeno per mezzo del procedimento penale siano adottati in tempi relativamente brevi provvedimenti di collocamento e cura per tutelare la famiglia e lo stesso ragazzo».

L'offesa

Il fermo immagine del video diffuso e diventato virale nel quale si vedono gli episodi di bullismo a cui è stato sottoposto il giovane sedicenne in una comunità terapeutica



La parola

RULE BREAKING BEHAVIOUR

È la definizione per il comportamento (dall'inglese behaviour) che rompe (break) le regole (rules), per cui un individuo fallisce nel conformarsi alle norme e alle aspettative che determinano la vita comune del gruppo sociale a cui appartiene.